

CORRIERE ROMANO

CON UNA VARIANTE DI PIANO ADOTTATA IERI DALLA GIUNTA COMUNALE

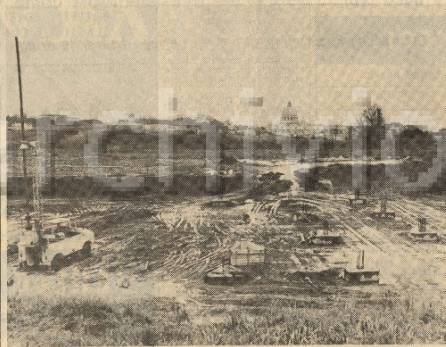
«Cancellato» l'albergo sull'Aurelia

L'area tra Villa Pamphili e l'ambasciata sovietica destinata a verde pubblico - Salvato uno degli ultimi capisaldi ambientali di Roma - Storia di un vincolo andato smarrito

Ieri poco prima di mezzogiorno, la giunta capitolina ha approvato con delibera d'urgenza una variante di piano regolatore che destina a verde pubblico l'ex parco Piccolomini sulla via Aurelia. Anticipo viene così cancellata la precedente destinazione a servizi privati, e quindi definitivamente, felicemente esclusa la costruzione del grande albergo (centomila metri cubi, come l'Hotel Monte Mario) per cui la società Conesa, metà delle partecipazioni statali e metà canadese, aveva già cominciato i lavori preparatori.

Dice la delibera che lo scopo della variante è duplice: assicurare l'integrità del complesso archeologico-monumentale della via Aurelia importante, oltre che per le memorie di epoca classica, per il suo riferimento alla storia urbanistica della Roma silenziosa; assicurare la continuità paesistica tra Gianicolo e S. Pietro, e di conseguenza garantire alla collettività la veduta panoramica della basilica che da quell'area si presenta in modo particolarmente unitario e suggestivo.

Viene così salvato uno degli ultimi capisaldi ambientali di Roma, che sarebbe stato irrimediabilmente degradato e privatizzato dal grande albergo. Come ha dichiarato recentemente il sindaco Argenti, la sua costruzione avrebbe intaccato la compattezza di una zona archeologica di grande valore per la presenza di vasti depositi, nell'acquedotto Traiano-Paolo, eccetera, avrebbe vanamente occupato e distrutto uno dei pochi tratti di verde ancora esistenti, tra villa Pamphili e villa Albani; avrebbe sottratto al pubblico la più bella terrazza panoramica del versante occidentale di Roma; avrebbe comportato, per esigenze di traffico e di accesso, lo sventramento di un buon tratto dell'antico muro che, insieme a quello di villa Pamphili, incassa l'Aurelia, sconvolgendo una tipica strada tipicamente romana; infine, avrebbe funzionato da precedente per l'insediamento di altra profle-



Il grande albergo non sarà costruito: un'area di verde in più per i romani

rante edilizia alla spalle del Gianicolo.

Siamo dunque di fronte a una decisione che è testimonia di quel nuovo modo di governare che la giunta di sinistra si era impegnata a promuovere: una decisione che fa giustizia di una situazione compromessa dalle amministrazioni precedenti, e che è tempestiva, perché proprio ieri scadevano i sessanta giorni della sospensione dei lavori, ordinata in aprile dalla soprintendenza archeologica. Si mette così fine a una vecchia storia di dieci anni, fatta, al solito, di compromessi, omissioni, scartabellii, furtive.

Nel lontano '68, la società che voleva costruire aveva un nome serafico (pontificio seminarario francese, procura generale dello Spirito Santo), e il Comune trasmise il progetto alla soprintendenza ai monumenti. Nel 1970 il consiglio

superiore delle antichità e belle arti diede un parere favorevole di massima, che venne poi fatto proprio dal ministro della Pubblica Istruzione. Il parere favorevole della commissione edilizia comunale è del marzo 1972: qualche perplessità riguarda solo i volumi ma, dopo un qui-pro-quo dovuto al fatto che la soprintendenza ai monumenti ha smarrito il fascicolo e che nel frattempo allo Spirito Santo è subentrata la società Conesa, c'è il parere favorevole della soprintendenza, e infine, il 1° aprile 1974, la licenza edilizia comunale.

Tutto in regola, ma non troppo, perché in tutta la storia ci si è dimenticati di una piccola cosa, cioè del piano regolatore. Approvandolo nel dicembre 1971, il ministero dei Lavori pubblici aveva accolto un'osservazione della soprintendenza alle antichità che

Regina illustra in un documento l'importanza storica della zona, esprime parere assolutamente negativo sulla costruzione dell'albergo (parere condiviso unanimemente dalla commissione urbanistica) e ordina la sospensione. Passano i sessanta giorni ed eccoci alla variante deliberata ieri dalla giunta, che ora passa alla Regione per poi essere ratificata dal consiglio comunale, di cui è già noto l'orientamento favorevole.

Ci sono da fare, a completamento, alcune osservazioni. La prima è che questo albergo nessuno lo voleva, a dirlo è la stessa giunta che ha concesso il «bene territorio» si va fatta sempre più convincente contro l'albergo, oltre alle forze politiche, si sono battuti con tenacia la circoscrizione e i comitati di quartiere (Aurelio-Traianale e Cavallotti), per tacere ovviamente dei ripetuti interventi di Italia Nostra. Lo voleva soltanto la società Conesa, che è per metà delle partecipazioni statali: ora, questa è la seconda considerazione: è a dir poco scandaloso che le partecipazioni statali partecipino attivamente al saccheggio dell'ambiente del verde di Roma, anziché alla sua salvaguardia. La terza, che facciamo a puro titolo di cronaca, è che amministratore delegato della Conesa è un Mafaiati, fratello del ministro delle Finanze: siamo certi che farà buon viso alla decisione della giunta, in quanto è dettata solo dall'interesse pubblico. La quarta considerazione riguarda il comportamento del ministro dei Beni culturali, che avrebbe dovuto essere in prima linea nella difesa dei beni culturali di Roma e che invece non ha mosso un dito. Ci auguriamo, infine, che la variante per la via Aurelia Antea non rimanga un fatto isolato: ci sono altri diversi orti ma altrettanto importanti, che meritano un ripensamento da parte della giunta, a cominciare dall'ubicazione sbagliata di moschea e centro islamico.

Antonio Cederna

DOPO IL RITIRO DALLE FARMACIE Ospedali in crisi per il metadone?

Nuovi problemi per l'assistenza ai tossicomani - Riunione alla Regione

Imminente chiusura del Centro antidroga comunale di via Merulana; scomparsa totale del metadone, farmaco «alternativo» per la cura degli eroinomani, dalle farmacie della capitale; queste sono le prime conseguenze, a Roma, dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale che ha riservato agli ospedali l'impiego del metadone. La decisione, seppure con qualche riserva, è approvata dal ministero. Evidente che gli organismi competenti dovranno trovare in questi giorni i modi di reperire il farmaco. In attesa di venire incontro ai quei giovani tossicodipendenti ai quali, finora, ci si limitava a fornire una vera e propria droga, cioè il metadone, sia pure sotto controllo.

Inoltre, c'è da considerare che molti tossicomani, afflitti da crisi di astinenza, cercheranno di trovare soluzioni ai propri problemi rivolgendosi in maniera massiccia agli ospedali. Tollerando probabilmente a rifiorirvi una volta dimessi e a prolungare il periodo di degenza. Ciò può mettere in crisi alcune strutture ospedaliere. Negli ultimi due anni il consumo di metadone aveva raggiunto, soprattutto nella capitale, punte assai elevate. Ne danno conferma anche gli esperti del ministero della Sanità. Per quanto esista l'obbligo della doppia ricetta, la prescrizione finta per essere ottenuta facilmente, sia per le insistenze dei giovani sia per una sorta di acquiescenza da parte dei medici. Il prezzo della confezione farmacia non ha mai scagionato nessun potenziale cliente. Ne era derivato un autentico abbuio.

Ora, il metadone potrà essere impiegato soltanto nei nosocomi. Per ora, salvo prossime modifiche, restano esclusi anche gli ambulatori. Nel piano antidroga della Regione Lazio, recentemente varato, viene espressa l'opinione che «il trattamento metadonico di diviamento debba essere opportunamente praticato nell'ospedale, pur con qualche riserva per quanto concerne l'esecuzione dell'intervento di privati: ove esso si configuri come un intervento di pronto soccorso». Per quanto con-

LE AZIENDE INFORMANO

Un nuovo impianto per lavorazione di scorie di alluminio

La Alcan Alluminio Italiano S.p.A. di Borgorano di Ircia ha installato un modernissimo impianto per la lavorazione della scoria di alluminio: si tratta di una nuovissima attrezzatura, unica in Italia e fra le poche in Europa, tecnologicamente avanzata, sia per quanto riguarda gli aspetti produttivi che per quelli della sicurezza del lavoro e la tutela dell'ambiente.

L'impianto ha una notevole capacità produttiva ed è destinato al riciclaggio di scorie residue delle fonderie; consente cioè il recupero di metallo anche da materiali che in passato erano di difficile utilizzo, e questo fatto rientra nella politica che la Alcan sta sviluppando in tutto il mondo nel settore dell'alluminio.

Questo metallo infatti assai pregiato, grazie alle sue caratteristiche di leggerezza, lavorabilità e resistenza alla corrosione, un ruolo sempre più importante in tutte le applicazioni tecnologiche (edilizia, trasporti, imballaggio, industria e raffinazione), che richiedono un notevole impegno di energia elettrica, devono essere costituiti da un'azione di ricupero e di riciclaggio dei residui di lavorazione; tale da compensare, oltre al costo originario, anche quello dei prodotti e semilavorati derivati.

Il nuovo impianto è stato inaugurato il 25 maggio, alla presenza dei dirigenti dell'area europea e della Alcan in Italia e di una delegazione delle maestranze e del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Borgorano.

Venti dipendenti della Rinascente Duomo in premio a Parigi

Il 4 giugno sono partiti per Parigi 20 componenti la squadra del personale della «Rinascente Duomo» di Milano, premiati per il loro cortesia dalla clientela nella gara «Un sorriso, un concorso e tanto sele...», svoltasi recentemente.

A Parigi essi incontreranno i colleghi della Galeries Lafayette e impressioni. L'iniziativa che li ha visti protagonisti è una delle svariate che la «Rinascente Duomo» ha in programma quest'anno per i propri clienti nel quadro dei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario di significativo successo nel contesto della realtà milanese.

La valigia antiurto novità del «Mipel»

Tra le nuove creazioni presentate al recente Mipel, fa spicco una interessante novità della Valigiera: oltre mezzo secolo di esperienza che ha saputo coniugare, con la linea «Polar» (valigie e borse), la pregiatezza e raffinatezza estetica del morbido o «floscio» con la necessità di offrire adeguata protezione al contenuto.

La valigia «Polar» (così come il borsone) è nata da una lunga serie di ricerche e collaudi e può essere a ragione definita la «morbidità antiurto». Gli angoli protettivi, oltre che realizzare una funzione paracolpo, fondono addirittura per esaltare l'estetica della valigia, senza per altro alterare il suo contenuto.

«Liliphot T 230 S» risponde al «padrone» da centinaia di km.

«Liliphot T 230 S» è una nuova segretaria telefonica, grazie alla quale si può partire sicuri per le vacanze, nella certezza che qualcuno risponderà 24 ore su 24 a ogni chiamata. Il modello è equipaggiato con un piccolo trasmettitore con cui ci si può mettere in